

UNIVERSITÀ „BABEȘ-BOLYAI” CLUJ-NAPOCA

LA FACOLTÀ DI LETTERE

LA SCUOLA DOTTORALE DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI

TESI DI DOTTORATO

**L'INTERTESTO BIBLICO NELL'OPERA DI
FRANCESCO PETRARCA**

RIASSUNTO

**Relatore:
Prof. univ. dr. Braga Corin**

**Dottoranda:
Mărginean Irina Cristina**

2019

Sommario

Introduzione	7
Capitolo I: L'intertestualità e la prassi della scrittura all'epoca di Petrarca	9
I.1 Premessa	9
I.2 <i>Instrumenta laboris</i>	11
I.2.1 L'intertestualità biblica e l'estensibilità retrospettiva del concetto di intertestualità	11
I.2.2 <i>Auxilia docta</i>	12
I.3 Delimitazioni concettuali	15
I.4 La prospettiva storica	19
I.4.1. Il bisogno di intertesto	22
I.4.2. L'intertestualità come segno	23
I.4.3 L'intertestualità medievale come intertestualità biblica, la scrittura medievale come continuazione della Sacra Scrittura	31
I.4.4 Le modalità di lettura della Scrittura e la novità del gioco intertestuale petrarchesco	35
I.5. Le forme dell'intertestualità biblica nel Medioevo	37
I.5.1 La poesia biblica	37
I.5.2. <i>Exemplum</i>	38
I.5.3. Altre tecniche intertestuali	42
I.6. Qual è il testo sorgente?	48
I.7 Conclusioni	51
Capitolo II: Il letterato umanista nel <i>Secretum</i>	54
II.1 Presentazione	54
II.2 L'inventario degli echi biblici del <i>Secretum</i>	57
II.2.1 Gli echi biblici nel <i>Prohemium</i>	59
II.3 L'operazione della scrittura e il senso del libro	65
II.3.1 Il movente della scrittura	65
II.3.2 Il titolo – segno della dialogicità culturale	66
II.3.3 <i>Liber primus</i>	68
II.3.4 <i>Liber secundus</i>	71
II.3.5 <i>Liber tertius</i>	74
II.4 L'eco di una traduzione errata	77
II.4.1 Riferimenti extra-biblici	77

II.4.2 Le due varianti di traduzione della Bibbia	79
II.4.3 <i>Secretum meum mihi</i> nei testi della tradizione monastica	79
II.5 Un'ipotesi sull'ispirazione certosina alle fondamenta del <i>Secretum</i>	84
II.5.1 Gherardo, il fratello di Petrarca, monaco certosino a Montrieux	86
II.5.2 Un libro cella	93
II.5.3 La data di stesura del <i>Secretum</i>	98
II.5.4 <i>La lettera ai Fratelli di Mont-Dieu e Secretum</i>	102
II.6 Conclusioni	105
Capitolo III – <i>Cooperatrix gaudio</i> nel <i>Canzoniere</i>	107
III.1 Presentazione	107
III.2 Alla ricerca dell'ordine interno: la forma metrica e la tematica dei testi	110
III.2.1 Andrea Zanzotto: Il calendario liturgico del <i>Canzoniere</i>	112
III.2.2 Altre direzioni di lettura unitaria	114
III.3 La <i>Bibbia</i> nel <i>Canzoniere</i>	118
III.3.1 <i>I Salmi</i> nel <i>Canzoniere</i>	121
III.3.2 Protagonisti biblici nel <i>Canzoniere</i>	129
III.4 Conclusioni	151
Capitolo IV: Motivi biblici nel tessuto dell'amicizia umanistica	154
IV.1 Introduzione	154
IV.2 L'epistolario petrarchesco – tratti generali	155
IV.3 Il limbo petrarchesco: <i>Antiquis illustrioribus</i>	159
IV.3.1 La prima lettera a Cicerone (<i>Familiars XXIV 3</i>)	161
IV.3.2 La seconda lettera a Cicerone (<i>Familiars XXIV 4</i>)	165
IV.3.3 La lettera a Annaeus Seneca (<i>Familiars XXIV 5</i>)	167
IV.3.4 La lettera a Marcus Varro (<i>Familiars XXIV 6</i>)	168
IV.3.5 La lettera a Quintiliano (<i>Familiars XXIV 7</i>)	169
IV.3.6 La lettera a Tito Livio (<i>Familiars XXIV 8</i>)	170
III.3.7 La lettera ad Asinio Pollio (<i>Familiars XXIV 9</i>)	171
III.3.8 Le lettere in versi (<i>Familiars XXIV,10 e Familiars XXIV,11</i>)	172
III.3.9 La lettera ad Omero (<i>Familiars XXIV, 12</i>)	176
IV.4. Conclusioni	179
Conclusioni generali	182
Bibliografia	209

Fonti primarie	209
1.1 Le opere di Francesco Petrarca	209
1.2 Edizioni della Bibbia	210
1.3 Altre fonti primarie	211
Fonti secondarie	215
2.1 Volumi e studi critici	215
2.2 Dizionari e altre opere di riferimento	228
2.3 Documenti audio-visivi	229
2.4 Sitografia, documenti elettronici o siti Web	229

Parole chiave:

Intertestualità biblica, umanesimo, letteratura monastica, cella dell'intellettuale, il libro della vita, *cooperatrix gaudio*, la redenzione dei classici, la forza redentiva della letteratura

La sintesi delle parti principali della tesi di dottorato

Nel **Capitolo I. L'intertestualità e la prassi della scrittura all'epoca di Petrarca** abbiamo presentato le ragioni del nostro lavoro mostrando la necessità del reciproco completamento degli studi di letteratura biblica e di letteratura laica e l'opportunità di far uso, in tal senso, degli strumenti dell'intertestualità, anche se questi non sono pienamente sistemati.

In **I.2 *Instrumenta laboris*** abbiamo spiegato l'utilizzo degli strumenti intertestuali in un'epoca di molto precedente alla loro teorizzazione. Tra tali forme abbiamo avvertito la prevalenza dell'uso della citazione. Abbiamo ricordato i lavori e i teorici che hanno contribuito alla costituzione del quadro teorico della ricerca.

In **I.3 *Delimitazioni concettuali*** abbiamo messo in rilievo alcuni aspetti della teoria dell'intertestualità che maggiormente interessano la nostra ricerca: l'intertestualità esterna all'intenzione autoriale, e i riferimenti culturali che coinvolgono l'intenzionalità dell'autore, le funzioni dell'intertestualità, la filiazione culturale che si manifesta all'interno di questi fenomeni, il dialogo tra i testi e gli scrittori, le modalità di costruzione dei testi e la loro implicita argomentazione. Abbiamo inoltre osservato che il messaggio del testo si rivela nel dialogo tra testi.

In **I.4 *Prospettiva storica*** abbiamo presentato un testo in cui Petrarca si manifesta consapevole della difficoltà di separare i propri testi dal fascino degli influssi e rimanere poeta, non diventare

imitatore; abbiamo ricordato anche le riflessioni petrarchesche sulla poetica biblica e i suoi tentativi di imitare lo stile della poesia biblica.

Esplorando le potenzialità di segno dell'intertestualità, abbiamo evidenziato il fatto che l'utilizzo delle tecniche intertestuali è segno della lettura come esperienza, segno della divisione, segno dell'unità e segno della trasformazione.

Abbiamo messo in rilievo l'importanza della citazione biblica nel costituirsi degli scritti medioevali (che sono, soprattutto, scritti teologici) e, di conseguenza, l'affermarsi della ripetizione come prassi di scrittura. Abbiamo anche ricordato la questione dell'autorialità dall'angolazione delle riflessioni di Antoine Compagnon. Abbiamo seguito lo sviluppo della scrittura che ha alla base il testo biblico dal commentario fino *all'exemplum*.

Abbiamo ricordato i quattro sensi nella lettura della scrittura nel Medioevo e la congettura di Giovanni Pozzi che Petrarca si distacchi dal senso allegorico prevalente all'epoca per far luogo a quello letterale.

In **I.5 Le forme dell'intertestualità biblica nel Medioevo** accanto alla presentazione delle due forme maggiori, la poesia biblica e l'*exemplum*, abbiamo ricordato le tecniche dell'intertestualità e della citazione: i sintagmi riconoscibili attraverso il circuito della memoria, i motivi biblici ripresi attraverso l'*amplificatio* o la *breviatio*, la tecnica centonaria, la parodia che non significa la trasgressione o la profanazione, ma solo la paronomasi o l'equivoco; il citato implicito, la *collatio occulta*, la *callida iunctura*, il citato esplicito, la traduzione libera, la parafrasi, la conversazione letteraria, la citazione-prova, la citazione culturale, la citazione-reliquia. Abbiamo mostrato che il maestro di Petrarca in queste tecniche è soprattutto sant'Agostino.

In **I.6 Qual è il testo sorgente** abbiamo presentato alcune nozioni riferite alle varianti dei testi biblici che circolavano all'epoca di Petrarca e alcuni scritti che ci hanno guidato nella determinazione del testo biblico utilizzato da Petrarca in alcune situazioni. Abbiamo mostrato l'ampiezza del *corpus* dei codici che comprendono i testi biblici e abbiamo impiegato, qualora le risorse testuali non fossero state sufficienti, l'argomento di Claudio Leonardi che il messaggio metastorico della Bibbia (Dio si rivela all'uomo) può supplire alla mancanza di alcune informazioni precise sul testo biblico utilizzato da Petrarca.

In **I.7 Conclusioni** abbiamo sottolineato il fatto che l'intertestualità biblica rivela le predilezioni dell'autore e appoggia la comprensione della sua biografia: le divisioni interiori e l'impegno di armonizzarle. Ugualmente, abbiamo evidenziato l'importanza del deposito di memoria comune tra scrittore e lettore per la comprensione dell'intento autoriale, senza assolutizzare tale fatto.

Abbiamo ricordato che la sentinella dell'intertestualità percepisce la capacità della Scrittura di piegarsi al gioco dei parallelismi con i testi dell'antichità classica e che tali parallelismi sono, anch'essi, fondamenti dell'umanesimo.

Nel **Capitolo II Il letterato umanista nel *Secretum*** abbiamo fatto un'analisi del libro in base agli echi presenti in ogni sua parte, come anche nel titolo. Abbiamo approfondito il titolo dalla prospettiva etimologica, ma anche come traduzione per Isaia 24,16 (**II.3.2 Il titolo, segno della dialogicità culturale**). Abbiamo seguito la tradizione monastica della traduzione. Abbiamo mostrato come il discorso, nel dialogo, segue le tappe di quello tra un novizio e il suo maestro monaco. Abbiamo notato che le date di stesura coincidono con dati biografici importanti per ciò che riguarda il legame tra Petrarca e suo fratello diventato monaco certosino. Abbiamo mostrato che la chiave di lettura si può trovare nell'assimilazione del sintagma „secretum meum” alla cella del monaco, come avviene nella *Lettera ai fratelli di Mont-Dieu* di Guillaume de Saint-Thierry. Di conseguenza, abbiamo considerato che il dialogo del *Secretum* è la cella in cui si forma l'intellettuale umanista, Franciscus, in confronto con Augustinus. Petrarca è riuscito a costruire un libro-cella nel quale si definiscono i valori umanistici e viene messa in rilievo la possibilità di redenzione dei testi della letteratura classica. Abbiamo proposto questa lettura come una via possibile per evitare le letture moralistiche le quali tenderebbero a inserire Petrarca in un processo di scelta di tipo esclusivamente morale.

Nel **Capitolo III Cooperatrix gaudio nel Canzoniere**, dopo la presentazione generica dell'opera, abbiamo sottolineato i problemi che permangono nell'interpretazione. Abbiamo rilevato i tentativi maggiori dei critici per offrire una lettura unitaria al *Canzoniere*. Poi abbiamo notato la similitudine tra il *Canzoniere* e il *Salterio*. Abbiamo registrato le osservazioni di N. Maldina il quale osserva la similitudine tra il libro petrarchesco e quello biblico dalla prospettiva strutturale (il primo poema che ha la funzione di dare unità al libro, la struttura ascensionale, l'importanza delle valenze numerologiche dei versi), come veniva capita nel Medioevo, da Pietro Lombardo. In seguito, abbiamo appoggiato la teoria di Maldina con una lettura contemporanea del libro dei *Salmi*, quella di Alberto Mello, per il quale il *Salterio* è *sefer ha-hajjim*, il libro della vita ossia dei vivi. Abbiamo notato, in tal senso, i segni della vitalità del *Canzoniere*.

In **III.3.2 Protagonisti biblici nel Canzoniere**, abbiamo presentato le figure più importanti dell'opera: l'io lirico, Laura, Amor, la Vergine bella. L'io lirico, l'innamorato, il poeta-scriba, poetul-scrib si distingue dalla prospettiva della sua identificazione, nel sonetto I con il Popolo

Eletto, disprezzato dagli altri popoli a causa della sua infedeltà nei confronti del proprio Dio, nel sonetto LXXXI si assimila al discepolo chiamato dal maestro, in base all'ipotesi di Matteo 11,28, dar bloccato da un ostacolo che, da solo, non riesce a superare; si identifica a vari animali, alcuni presenti anche nel bestiario biblico (cervo in CCLXX, cinghiale e passero solitario in CCXXVI). Abbiamo mostrato anche altri contesti di origine biblica che caratterizzano l'io lirico: la dimensione delle lacrime e del dolore, il paragone con il poeta biblico per antonomasia, Davide, o con altri scribi-profeti che obbediscono all'ingiunzione interiore di scrivere.

Abbiamo notato che Laura è la protagonista che genera, in gran parte, la trama. L'approccio attraverso gli echi biblici, la evidenziano con i tratti dell'*alter Christus* o rivestita con i tratti dei protagonisti biblici che hanno prefigurato il Messia. Quindi abbiamo notato che la sua missione è anch'essa redentiva, pur essendo diversa da quella della Beatrice di Dante. Abbiamo mostrato che, per la nuova redenzione, la donna è liberata dalla caratteristica di „agente morale”, e il suo contributo è nell'impresa della gioia – *cooperatrix gaudio*. Abbiamo presentato il personaggio Amor attraverso i sonetti II e CCCLXIV; esso appare quale confidente dell'io lirico al quale sono confidate le *gesta amoris*, ma è anche una forza che ostacola l'io lirico dalla strada prefigurata intellettualmente.

Per presentare la „vergine bella” abbiamo realizzato una breve storia delle feste mariane. Abbiamo mostrato la differenza tra questo personaggio e il suo corrispondente dantesco. Abbiamo persorso la storia di alcuni attributi patristici per distinguere il senso della metafora „di sol vestita”. Abbiamo mostrato che la donna di quest'ultima canzone ripete i tratti femminili di tutto il *Canzoniere*.

In **III.4 Conclusioni** abbiamo sottolineato che la poesia del *Canzoniere*, proposta per ogni giorno dell'anno, è assimilabile, per la sua struttura ascensionale, a spirale, alla strada curativa suggerita al cristiano dalla simile struttura dell'anno liturgico lungo il quale la ripetizione delle feste, ha il ruolo di educare e di trasformare la persona fino all'incontro con il mistero. Il continuo aggiornamento è, quindi, attivato, attraverso la lettura della poesia del *Canzoniere*.

Nel **Capitolo IV Motivi biblici nel tessuto dell'amicizia umanistica: *Antiquis illustrioribus*** l'approccio è ad un *corpus* di lettere rivolte agli scrittori del periodo classico. Con queste lettere Petrarca desidera promuovere tali scrittori tra i suoi contemporanei. Dopo una presentazione

generale dell'epistolografia petrarchesca, abbiamo presentato il *corpus* di *Antiquis illustrioribus*.

In **IV.3. Il limbo petrarchesco**, soprattutto in **IV.3.1. La prima lettera a Cicero**, abbiamo mostrato come, attraverso quattro echi biblici, viene suggerito un contesto di conversazione con i tratti della *correctio fraterna* nella quale il gioco delle ambiguità consente l'intercambiabilità dei ruoli tra chi corregge e chi è corretto. Il rimprovero si completa di compassione, la redenzione di Cicero sarà, contemporaneamente, attivante della redenzione del mondo petrarchesco.

Tale struttura che rivela il desiderio della redenzione dei classici, legata al desiderio della redenzione culturale del mondo contemporaneo al poeta, si ripete, con sfumature diverse, anche nelle altre lettere analizzate.

Abbiamo osservato, in **IV.4 Conclusioni**, che il persistere delle intertestualità cristiane nel discorso rivolto ad un mondo precristiano appoggia l'affermazione di E. Fumagalli che un tratto della scrittura petrarchesca è quella di cercare sempre conferma nella fede per le verità acquisite attraverso la ragione.

In **Conclusioni generali** abbiamo sottolineato il fatto che i rimandi biblici delle tre opere petrarchesche analizzate schiudono al lettore un orizzonte di lettura destinato al ritrovamento, alla promozione e all'integrazione dei valori del mondo classico in dialogo con i valori del mondo medioevale cristiano.